

CXLVI SEDUTA**MARTEDI' 20 LUGLIO 1971****Presidenza del presidente CONTU****I N D I C E**

Comunicazioni del Presidente	3778
Congedi	3777
Disegni di legge (Annunzio di presentazione)	3777
Interrogazioni (Annunzio)	3777
Mozione (Annunzio)	3777
Mozione concernente la situazione di sfruttamento, di sottosalario e di discriminazioni esistenti nelle saline di Macchiareddu, la vertenza sindacale in atto e la necessità di addivenire alla decadenza della concessione della Società Contivecchi (Continuazione e fine della discussione):	
PISANO, Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione	3778
ZUCCA	3781
TUFANI	3785

La seduta è aperta alle ore 18 e 55.

MELIS PIETRINO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Lai e Asara hanno chiesto rispettivamente 10 e 5 giorni di congedo per motivi di salute. Se non vi sono osservazioni, questi congedi si intendono concessi.

Annunzio di presentazione di disegni di legge.

PRESIDENTE. Annunzio che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

«Proposta di modifica agli articoli 2 e 5 della legge regionale 19 luglio 1968, n. 35. Norme per la concessione di agevolazioni al fine di facilitare la pratica dello sport e la partecipazione popolare allo spettacolo sportivo».

«Proposta di modifica dell'articolo 2 della legge regionale 1° settembre 1967, n. 19. Norme per la concessione di agevolazioni per l'attuazione di un piano diretto ad incrementare il numero e la efficienza degli impianti sportivi in Sardegna».

«Proposta di variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1971».

Annunzio di mozione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio della mozione pervenuta alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Mozione Carrus - Melis Antonio - Melis Mario - Raggio - Catte sullo sviluppo dei trasporti ferroviari in Sardegna». (32)

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Si dia annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

MELIS PIETRINO, *Segretario*:

«Interrogazione Maddalon - Bertolotti - Melis G. Battista (P.C.I.) - Carrus, con richiesta di risposta scritta, sulla mancata estensione delle provvidenze previste dalla legge 25 maggio 1970, n. 364, "Fondo di solidarietà" a favore dei proprietari allevatori diretti di bovini e caprini». (582)

«Interrogazione Anedda sui rapporti instaurati con l'Egitto in occasione della recente visita della delegazione regionale». (583)

«Interrogazione Lilliu sullo stato di abbandono della Chiesa e delle Cumbessias di San Mauro di Sorgono (Nuoro)». (584)

«Interrogazione Puddu - Concas sulla cessione a professionista di Carbonia di circa Ha 2,00,00 di terreno sottratti al podere di un assegnatario dell'ETFAS nell'azienda di Mitza Justa di Perdaxius». (586)

Comunicazioni del Presidente.

PRESIDENTE. Informo l'assemblea che la Conferenza dei Presidenti di Gruppo ha approvato il seguente programma di lavori per la settimana in corso sino a tutto venerdì 23 luglio. Primo argomento: conclusione della mozione su Macchiareddu; secondo argomento: progetti di legge n. 128-131 concernente norme di attuazione del piano della pastorizia; terzo argomento: progetto di legge n. 146; quarto argomento: progetti di legge 47 e 111; quinto argomento: legge regionale 29 aprile 1971, rinviata, sulla nomina degli amministratori degli enti regionali.

Saranno poi inseriti all'ordine del giorno i progetti di legge nn. 109, 114 e 122 sulla tutela del diritto della libertà di stampa. Faccio presente che si renderà necessario anche lo svolgimento di alcune sedute notturne. Rendo infine noto che le Commissioni permanenti dovranno riprendere il loro lavoro, dopo le ferie, il 15 settembre in modo da consentire all'assemblea di avere materiale pronto per la sessione ordinaria del 1° ottobre.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della mozione Zucca - Branca -

Usai - Melis G. Battista (P.S.d'A.) - Defraia - Melis Antonio - Spina sulla situazione di sfruttamento, di sottosalario e di discriminazioni esistenti nelle saline di Macchiareddu, sulla vertenza sindacale in atto e sulla necessità di addivenire alla decadenza dalla concessione della società Contivecchi. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la replica della Giunta regionale, a conclusione della discussione, per essere chiara ed esauriente, io credo debba considerare tre aspetti fondamentali del problema posto dalla mozione e che sono emersi nel corso della discussione stessa: la condizione operaia nelle saline di Macchiareddu; il profilo giuridico attuale della concessione; la possibilità di intervento della Regione per la giusta e razionale soluzione del problema relativo alla utilizzazione dello stagno di Santa Gilla e del territorio interessato.

Per quanto concerne il primo punto, è doveroso prendere atto delle denunce che qui sono state fatte dai colleghi di diverse parti politiche intervenuti nella discussione, in materia di sicurezza nel lavoro, di situazione salariale, di inadempienze contrattuali in genere e di violazione dello Statuto dei lavoratori. Così come non si può non prendere atto di quanto alcuni giorni fa ha affermato il Presidente della Commissione industria, onorevole Mario Melis, e cioè testualmente: «Le conclusioni dell'indagine svolta dalla Commissione possono portare a considerazioni molto amare». In effetti, dalle dichiarazioni dei responsabili delle diverse organizzazioni sindacali di categoria, e dalle dichiarazioni degli stessi lavoratori contenute nel verbale dell'incontro con la commissione industria del 12 maggio scorso, emerge un tipo di rapporto tra azienda e lavoratori che questi ultimi giustamente respingono. E' significativo, a questo proposito, il fatto che la piattaforma rivendicativa che sta alla base della lunga azione sindacale conclusasi nel maggio scorso, mettesse in evidenza la richiesta da parte dei lavoratori di abolizione del trattamento econo-

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

mico discriminato fra lavoratori stessi ed il maggior rispetto della dignità umana dei lavoratori all'interno dell'azienda.

Con questo spirito, l'Amministrazione regionale — attraverso l'opera del Presidente Giagu e dell'Assessore al lavoro onorevole Dettori — ha seguito attentamente quella lunga vicenda sindacale che — come dicevo — si è conclusa nel maggio scorso con un accordo firmato dalle parti e col quale si dà atto di avere eliminato i motivi da cui era derivata l'agitazione dei lavoratori. Per conoscenza dei colleghi dirò che con quell'accordo è stata istituita, a partire dall'aprile del 1971, una indennità forfettaria di presenza e di trasporto in ragione di 7.200 lire per 12 mensilità. Così come altro aspetto importante dell'accordo è quello previsto all'articolo 4 al punto 4 dove si conferma la volontà della azienda e del personale dipendente di pervenire ad una soluzione del problema delle qualifiche in sede aziendale con opportuna discussione tra la direzione e la rappresentanza sindacale aziendale.

Per quanto concerne il profilo giuridico della concessione, va ricordato che i diritti della società Contivecchi sullo stagno di Santa Gilla sono disciplinati dalla convenzione approvata con la legge n. 1209 del 20 agosto 1921. E' interessante notare che la convenzione — in premessa — afferma testualmente che «furono presentate varie domande di privati per la esecuzione della bonifica dello stagno di Santa Gilla, domande che non furono ritenute ammissibili dalla Commissione centrale per la bonifica con voto del 28 febbraio - 1° marzo 1920. Una però [continua la convenzione] fra le domande presentate, avanzata dall'ingegner Luigi Contivecchi, ha una importanza che trascende i fini della bonifica propriamente detta, interessando lo sviluppo economico ed industriale della città e della provincia di Cagliari, in quanto mira a dotare di concimi potassici l'agricoltura nazionale. Per essa [continua ancora la convenzione] sono perciò giustificati speciali provvedimenti».

Seguono, poi, nella convenzione i proponenti del concessionario di realizzare una

serie di opere per collegare alla bonifica la utilizzazione industriale dello stagno ed il miglioramento del patrimonio ittico.

Mi pare importante fermare l'attenzione su questo punto della convenzione, non solo per sottolineare l'importanza che fin da allora veniva attribuita al completo risanamento ed alla integrale valorizzazione dello stagno di Santa Gilla, ma anche per domandarci in quale misura siano stati raggiunti gli obiettivi che il provvedimento si proponeva, e quali iniziative siano da adottare a salvaguardia di questo patrimonio anche nel quadro delle nuove esigenze poste dallo sviluppo industriale della città di Cagliari e del suo *hinterland*.

Sono questi i temi che la Giunta regionale si propone di approfondire per poter adottare i conseguenti provvedimenti. Intanto, abbiamo presente che la Regione, per il combinato disposto degli articoli 3-6 dello Statuto Speciale, ha competenza legislativa primaria e competenza amministrativa in materie di saline, non pare dubbio, anche se queste siano comprese nel demanio marittimo.

A questo proposito si ricorderà che con l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica del 24 novembre 1965 sono state trasferite alla Regione le funzioni amministrative dell'autorità marittima statale concernente, appunto, le saline, relativamente al demanio marittimo ed al mare territoriale. Stando così le cose, è da ritenere che esistano valide premesse perché tutto il problema possa essere riesaminato alla luce delle nuove esigenze di carattere economico e sociale e che l'intervento della Regione potrebbe legittimamente concretarsi in una norma di legge, abrogativa, evidentemente, della legge che approva la convenzione, in dipendenza delle competenze legislative riconosciute dall'articolo 3 dello Statuto speciale in materia di esercizio di diritti demaniali e patrimoniali relativi alle miniere, cave e saline.

In questo caso, andrebbero naturalmente fatti salvi eventuali diritti acquisiti da parte della società concessionaria. Resta, inoltre, da esaminare un altro aspetto del problema, e cioè quello relativo agli effetti prodotti sulla concessione dall'entrata in vigore del vi-

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

gente codice della navigazione, che ha profondamente mutato la situazione di diritto, assoggettando lo stagno al regime del demanio marittimo, come del resto è avvenuto per tutti i beni indicati nell'articolo 28 del codice stesso, sia che fossero in precedenza...

MARICA (P.C.I.). Una precisazione: il demanio marittimo è escluso dal passaggio alla Regione o è compreso?

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. No, io volevo precisare questo: nella mozione viene affermato che il demanio marittimo è di proprietà della Regione. In sostanza il demanio marittimo e le sue pertinenze, a norma mi pare dell'articolo 34, è l'unico bene che sia rimasto escluso. Però c'è da dire (e la Corte Costituzionale si è pronunciata) che sia in materia di pesca, sia per quanto ci interessa ora, in materia di salina, la Regione esercita un diritto demaniale e patrimoniale...

MARICA (P.C.I.). Anche nel demanio marittimo?

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Anche nel demanio marittimo. La Corte Costituzionale ha posto un limite soltanto: che ci deve essere il consenso dell'autorità marittima per quanto riguarda l'uso di questo bene. Ma questo è un problema pacifico che è stato risolto dalla Corte Costituzionale, mi pare, con la sentenza n. 16 sulla legge regionale n. 39 o comunque su una legge sulla pesca. Dicevo, sia che fossero in precedenza sottoposti ad un diverso regime demaniale, come pare sia il caso dello stagno di Santa Gilla, sia che formassero in precedenza oggetto di proprietà privata. Cioè si intende dire questo: quando è stata stipulata, la convenzione è stata firmata, non già dal Ministro della marina mercantile, ma è stata firmata da un delegato del Ministro dei lavori pubblici; questo perché prima dell'entrata in vigore del codice della navigazione, lo stagno di Santa Gilla rientrava nel demanio delle acque pubbliche, cioè

nel demanio idrico. Con l'entrata in vigore del codice della navigazione è stato mutato il regime demaniale di queste acque. Quindi mi pare che sia questo un problema giuridico molto interessante proprio agli effetti della validità della concessione. Sia, ripeto, che formassero oggetto, in precedenza, di proprietà privata.

Ed infine, onorevoli colleghi, resta da precisare che appare indispensabile ed urgente coordinare tutte le iniziative previste dai programmi di sviluppo industriale della città e del suo *hinterland* al fine di realizzare un razionale assetto del territorio interessato. L'obiettivo principale deve essere quello di eliminare rapidamente qualunque causa o situazione che si frappongano alla realizzazione di tutte le opere infrastrutturali previste nel piano regolatore dell'area della zona industriale. Del resto, il problema del rapporto tra le saline di Macchiareddu e la concentrazione industriale di Cagliari, è risolvibile non in termini di contrasto, che pure talora vengono evocati, ma nei termini della possibile e anzi necessaria coesistenza. Infatti, il ciclo petrolchimico, nella sua componente della linea cloro-vinilica, parte da cospicui consumi di soda caustica, che a sua volta trova la base nella produzione del cloruro di sodio. Orbene, la disponibilità di sale a porta di stabilimento è un elemento di indubbio interesse reciproco, costituendo per le saline una fonte di consumo sottratta alla fluttuazione dei noli e dei costosi trasferimenti di una merce essenzialmente povera. Non in termini di scelta e di contrapposizione quindi va posto il problema della riduzione delle superfici oggi già occupate, ma in termini di un adeguamento tecnologico che consenta di non sottrarre alle infrastrutture industriali aree che sono essenziali per un razionale assetto urbanistico, ordinato e consenta, inoltre, alle saline di Macchiareddu non solo il mantenere gli attuali livelli produttivi, ma di accrescerli senza monopolizzare il possesso di specchi d'acqua che appaiono di una misura assolutamente eccessiva. Non è d'altra parte credibile che la tecnica saliniera, in oltre cinquant'anni di vigenza della concessione principale, non abbia messo

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

a punto sistemi che consentano l'impiego di superfici evaporanti inferiori.

Giustamente, quindi, le opposizioni presentate dalla società Contivecchi a sostegno della asserita incompatibilità tra opere infrastrutturali e la utilizzazione saliniera, sono state respinte nelle sedi competenti e con ampia motivazione. E' da tener presente, a questo proposito, che il principale manufatto che è previsto dal piano regolatore, cioè il canale, non costituisce un diretto elemento di turbativa dell'assetto idraulico dello stagno nella sua componente più specificamente fisico-chimica, dato che esso, su una precisa indicazione della Commissione Piani, corre all'interno di una sorta di diga protettiva, intesa anche a separare nettamente le acque dei due sistemi ai fini delle cause dell'inquinamento, oltre che a lasciare inalterato lo sbocco ed il convogliamento delle acque dei fiumi Mannu e Cixerri con un autonomo bacino di espansione. Concludendo, onorevoli colleghi, la Giunta regionale si riserva di approfondire il complesso problema nei suoi vari aspetti e di intervenire nel modo più opportuno a salvaguardia degli interessi generali. Per quanto concerne la gestione delle saline, è ovvio che l'intervento pubblico consentirebbe e faciliterebbe la soluzione di un altro importante problema per la città di Cagliari, e cioè il suo affrancamento dalla strettoia degli specchi d'acqua del Poetto; ciò che potrebbe avvenire attraverso l'unificazione delle produzioni nelle saline di Macchiareddu. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Ha domandato di replicare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che la prima amara constatazione che dobbiamo fare è che ancora una volta perché la Regione si occupasse di un problema che la riguarda da vicino, trattandosi di un suo bene, è stata necessaria la lotta dei lavoratori, la protesta dei lavoratori, terminata nell'occupazione di una parte degli impianti per parecchie settimane. Diversamente la Regione sarda avrebbe continuato a tra-

scurare la situazione esistente nelle saline di Macchiareddu, ignorando il regime schiavistico che è stato ampiamente documentato in quest'aula, ignorando i rapporti assurdi che sono stati stabiliti da una società privata, concessionaria di questo bene demaniale, nei confronti dei propri lavoratori, ignorando persino lo stato pauroso degli impianti, ignorando le terribili condizioni di lavoro e di sfruttamento che vigono nell'impianto saliniero di Macchiareddu, ignorando le discriminazioni, i favoritismi, le multe, la disciplina di tipo militare che la società concessionaria delle saline vi ha stabilito. Amara constatazione, dicevo, perché si tratta di un bene demaniale a pochi chilometri dalla città di Cagliari e quindi a pochi chilometri dalla sede della Giunta regionale. Ebbene, dopo venti anni, senza la lotta di questi lavoratori, avremmo ancora una volta ignorato (perché le Giunte mai si sono occupate di questi problemi) la situazione esistente nelle saline di Macchiareddu.

Qui si è tentata una certa difesa della iniziativa cosiddetta privata, tentando di difendere, con argomentazioni assurde, la situazione che è stata instaurata, da sempre praticamente, dal concessionario delle saline nei confronti dei propri lavoratori. Io non so se vi sono in Italia altre concessioni a privati di saline, certamente ce ne sono, ma ciò non toglie che sia semplicemente incongruente, anacronistico, che beni demaniali di questo tipo vengano concessi a speculatori privati, i quali trattano i lavoratori nella maniera che abbiamo potuto accertare e che hanno una sola logica da perseguire: quella di avere la massima resa da parte dei lavoratori, di dare i minimi salari possibili e quindi di trarre il maggiore profitto.

Il collega Tufani (e mi dispiace che sia assente) avrebbe dovuto vedere, nel momento in cui ha tentato una incauta difesa della società concessionaria delle saline di Macchiareddu, che c'è alla base di tutto una questione di principio: nel momento in cui il Consiglio regionale ha votato e ha tentato di realizzare l'integrale pubblicizzazione del settore minerario, ancora più assurdo sarebbe mantenere una concessione privatistica in materia di sa-

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

line, quando il grosso delle saline sono in concessione al monopolio di Stato. C'è una concessione di 90 anni, lo ricordava poco fa l'Assessore, d'altra parte altri colleghi ne hanno parlato, una legge che sanziona questa concessione, ma io credo, visto che non ci sono dubbi sulla piena competenza legislativa ed amministrativa della Regione in materia di saline, che quella legge vada abrogata, cioè, in concreto, che la Regione debba legiferare al più presto in materia per regolamentare questo settore e fissare nuove norme di concessione, in base alle quali (a parte il fatto che neppure la convenzione è stata rispettata dalla società concessionaria) sarà ancora più facile eliminare il privato concessionario dalle saline di Macchiareddu e quindi affidare le saline stesse al monopolio di Stato. E' una condizione assurda che i lavoratori che lavorano più dei dipendenti delle saline dello Stato (e si vede dalla resa) siano più sfruttati e abbiano un salario del 25-30 per cento inferiore.

Che lo Statuto dei lavoratori non sia rispettato è stato accertato da tutte le testimonianze che abbiamo avuto, che le condizioni di sfruttamento siano quelle che abbiamo accertato e che la Commissione ha accertato, non vi è dubbio. Cioè esistono tutte le premesse perché la Regione al più presto liberi questo bene demaniale dalla società Conti-Vecchi per affidarlo al monopolio di Stato che detiene, d'altra parte, la gran parte delle concessioni in materia di saline. E' quindi necessario certamente un intervento legislativo, ma sono anche necessari immediati provvedimenti amministrativi di accertamento delle responsabilità della società concessionaria in modo che le 7 mila lire che in concreto sono state concesse come indennità di presenza e di trasporto (7 mila lire o poco più) non costituiscano l'alibi per la società Conti-Vecchi di aver soddisfatto le esigenze dei lavoratori da un lato e di avere soddisfatto anche le esigenze della Regione per il modo di gestire questo bene demaniale.

C'è un altro grosso problema che, è stato trattato anche da altri colleghi e che è stato ripreso stamane dall'Assessore, cioè quello

dei poteri di queste saline e dello stagno di Santa Gilla in generale. Su questo punto io non concordo con la tesi ottimistica dell'Assessore. Cioè non ritengo che non ci siano contrapposizioni tra le esigenze della pesca nello stagno di Santa Gilla, fra le esigenze delle saline e le infrastrutture che serviranno per il porto industriale di Cagliari. Io debbo osservare, innanzitutto, che anche nel Consiglio comunale di Cagliari, dove di recente si è discussa la questione, sono stati sollevati notevoli dubbi sulla esigenza inderogabile di questo porto canale senza il quale sembrerebbe che Cagliari non avesse più un suo porto e non potesse allargare il porto attuale, facendo, se necessario, anche un porto industriale. Supponiamo per esempio che non ci fosse lo stagno (ed è una situazione comune alla gran parte dei porti della Penisola): non ci sarebbe la possibilità di un porto canale. In questo caso il problema del porto non si sarebbe risolto lo stesso?

Occorre rivedere, riesaminare i progetti, secondo me. Non dico che vadano respinti *sic et simpliciter*, però non c'è dubbio che prima di spendere decine di miliardi (perché tanto verrà a costare il porto canale) e gettare nello stagno 60 milioni di metri cubi di terra (questa è la cifra che si indica, ma naturalmente saranno di più) implica una bella responsabilità. E' evidente che in questo caso si pongono due problemi, sia per quanto riguarda la permanenza delle saline, sia per quanto riguarda l'attività della pesca nello stagno di Santa Gilla, sia per quanto riguarda il nuovo problema che oggi è all'attenzione dell'opinione pubblica mondiale, cioè dell'equilibrio biologico.

Sono grossi problemi e finora sono stati trascurati. Nessuno, praticamente, noi compresi d'altra parte, se ne era mai occupato. Oggi, tuttavia, quest'ultimo sta diventando il problema fondamentale soprattutto nelle aree industriali per quanto riguarda gli inquinamenti e per quanto riguarda il mutamento della situazione ambientale naturale. Cioè il problema che io pongo alla Giunta regionale è di un riesame con i consorzi, con il Comune di Cagliari di questi grandiosi pro-

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

getti di cui, come tutti i grandiosi progetti, si vedrà la realizzazione chissà quando. Chissà, d'altra parte, che non siano possibili altre soluzioni che salvaguardino la situazione naturale degli stagni (il problema riguarda anche lo stagno del Poetto, Is Molentargius eccetera). Io non credo che sia un fatto semplice, non dico togliere le saline, ma far sparire quello stagno, per esempio per ricavarne aree fabbricabili o altro. A mio avviso è necessario tener presenti tutti questi problemi che finora sono stati completamente trascurati un po' in tutto il mondo, ma soprattutto nel nostro Paese. Sono nuovi problemi che sorgono e che non bisogna sottovalutare. D'altra parte di recente è venuta qui la Commissione del Senato (voi sapete l'attività che questa Commissione sta svolgendo) e ne abbiamo discusso anche in Commissione quando abbiamo esaminato la questione della legge urbanistica. Tutti questi problemi vanno controllati e osservati *ex novo*, cioè tenendo presenti le soluzioni da indicare. E' necessario avere il porto industriale, è necessario un porto funzionante a Cagliari e così via, siamo d'accordo. Però senza che questo vada a danno della situazione ambientale naturale che può avere conseguenze, non soltanto per quanto riguarda le saline, non soltanto per quanto riguarda la pesca o altre attività possibili negli stagni, ma anche per l'equilibrio ecologico e naturale attorno alla città di Cagliari.

La Giunta non ci ha detto, in concreto, se accetta i termini della mozione o l'ordine del giorno che stiamo per presentare. Essa ha detto: riesamineremo la questione, vedremo. Noi vorremmo un preciso impegno della Giunta su tale problema. Cioè vorremmo che, non soltanto vi sarà un controllo anche per quanto riguarda le trattative sindacali (perché mi pare che la vertenza sia stata chiusa con l'aumento dell'indennità e con l'impegno della società di continuare le trattative), ma anche sul problema di fondo, che è quello di togliere alla concessionaria privata Società Conti-Vecchi la gestione delle saline. A questo dobbiamo avviarci, sia con provvedimenti legislativi, sia rilevando che, anche in base all'attuale convenzione, ci sono state violazioni come noi

sosteniamo. D'altra parte abbiamo due leggi regionali che impongono l'osservanza dei contratti.

Per quanto riguarda questo aspetto di carattere sindacale, sulla condizione operaia, non vi sono dubbi sulla violazione da parte della Società concessionaria delle norme regionali in materia. Se noi abbiamo scritto nelle leggi che non possono essere dati contributi a industrie, società che non osservino i contratti sindacali, a maggior ragione non possiamo lasciare concessioni di beni demaniali a società che si rifiutano, addirittura, di stabilire un contratto sindacale con i lavoratori. E' infatti risultato, in concreto, che i salinieri di Macchiareddu non hanno né il contratto dei minatori, né, per analogia, il contratto dei dipendenti salinieri delle saline dello Stato. Sono alla mercé del datore di lavoro, il quale ha fissato perfino dei premi discriminatori come ella sa, onorevole Assessore, dando a chi voleva un grosso premio, ad altri poco, e ad una grossa parte dei dipendenti nessun premio. Occorre vedere se la società Conti-Vecchi sta sfruttando le saline razionalmente, in modo moderno, o se invece gli impianti sono nelle condizioni che ci ha descritto il Presidente della Commissione industria.

Per quanto riguarda il rispetto dei lavoratori è chiaro che questa società concessionaria è inadempiente alle stesse clausole della convenzione ed alle norme regionali sul rispetto dei lavoratori. Ecco perché, egregio Assessore, signori della Giunta, noi vorremmo un maggiore impegno da parte vostra. E questo lo vedremo fra poco quando proporremo un ordine del giorno che faccia suo, che recepisca il grosso della mozione. Non chiediamo la votazione della mozione perché alcuni suoi aspetti contingenti (essendo stata presentata quando la vertenza era ancora in corso), sono superati dalla chiusura della prima parte, diciamo, della vertenza. Tutto il resto però noi crediamo che vada adottato dal Consiglio regionale e costituisca un impegno in difesa dei lavoratori salinieri, sia per quanto riguarda le loro condizioni di lavoro, la loro dignità di lavoratori, il rispetto di un salario che sia non inferiore a quello dei salinieri del monopolio

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

di Stato (visto che la resa, in base alle notizie che abbiamo tutti, in proporzione al numero di lavoratori occupati, è molto superiore nelle saline di Macchiareddu). Il grosso problema è di eliminare la Società Conti-Vecchi dalla concessione delle saline. Per questo occorre che la Giunta, come dicevamo nella mozione, predisponga gli atti legislativi e amministrativi necessari per addivenire alla estromissione della società Conti-Vecchi e che faccia tutti gli accertamenti necessari perché a questi atti si pervenga al più presto. Questi lavoratori hanno richiamato, con l'occupazione degli impianti, l'attenzione del Consiglio regionale; non c'è dubbio che anche per la soluzione, sia pure provvisoria, della vertenza ha concorso la pressione politica di quasi tutti Gruppi del Consiglio. Non c'è dubbio che questa pressione debba continuare e che la Giunta debba far fronte agli impegni che il Consiglio regionale voterà, io penso, nello spirito della nostra mozione.

Il problema è ormai questo: in determinate attività, piaccia o non piaccia al collega Tufani, l'iniziativa privata ha fatto il suo tempo. Occorre sostituire, attraverso un processo rapido di pubblicizzazione, l'iniziativa dei privati, lo sfruttamento dei privati, per assicurare, non soltanto uno sviluppo razionale del bene demaniale (le saline devono rendere nell'interesse della Regione e della collettività sarda), ma anche per tutelare l'interesse dei lavoratori, i quali devono avere condizioni, non soltanto salariali, non soltanto normative, ma di dignità umana che certamente, invece, non vi sono attualmente nelle saline di Macchiareddu. In questo senso penso che i presentatori della mozione tradurranno in un ordine del giorno gli impegni da chiedere alla Giunta.

PRESIDENTE. Non sono stati presentati fino a questo momento ordini del giorno. Mi è sembrato però di capire, onorevole Zucca, che lei ha in preparazione un ordine giorno. Suspendo per alcuni minuti la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 40, viene ripresa alle ore 19 e 55).

PRESIDENTE. E' pervenuto alla Presidenza un ordine del giorno a firma Zucca - Branca - Usai - Melis G. Battista - Defraia - Melis Antonio - Spina.

Se ne dia lettura.

MELIS PIETRINO, Segretario:

«Il Consiglio regionale, venuto a conoscenza delle gravi condizioni di lavoro, di sfruttamento e di iniquo trattamento economico e disciplinare nelle quali operano i dipendenti della Società Conti-Vecchi, che ha in concessione la gestione delle saline di Macchiareddu, in agro di Assemini, e di cui è diretta conseguenza la dura vertenza sindacale che ha costretto a suo tempo le maestranze a presidiare gli impianti; ricordato che la Regione, ai sensi e per gli effetti degli articoli 3 e 6 dello Statuto speciale, ha competenza esclusiva, legislativa e amministrativa, in materia di saline, in quanto fanno parte del demanio regionale; considerato che appare assurdo e anacronistico, in base agli stessi orientamenti in atto nella gestione dei beni demaniali, il sistema delle concessioni a società e ditte private, essendo assolutamente prevalente l'interesse generale su quello del profitto privato, come dimostra anche il fatto che la quasi totalità delle saline, in tutta Italia, sono in concessione all'azienda di Stato; constatato che la Società Conti-Vecchi, concessionaria da decenni delle saline di Macchiareddu: a) ha violato precise norme di legge e clausole del capitolato di concessione; b) viola in permanenza le norme contrattuali, per cui la gran parte dei dipendenti ha salari inferiori di oltre il 30 per cento a quelli percepiti dai dipendenti delle saline in concessione all'Azienda di Stato che svolgono le stesse mansioni; c) viola lo Statuto dei lavoratori con metodi discriminatori, punitivi e corruttori, tipici di una mentalità e di una prassi incompatibili con i diritti e la dignità dei lavoratori; d) oppone ancora una intollerabile resistenza alle legittime rivendicazioni dei dipendenti, incurante dei pericoli che corrono non solo la produzione dell'anno in corso ma gli stessi impianti che pur sono parte integrante del bene demaniale della

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

Regione, tanto che la Società pensa di far fronte ai suoi impegni acquistando i prodotti di altre saline; a conclusione del dibattito consiliare, impegna la Giunta regionale: 1) ad intensificare la sua azione per una definitiva soluzione della vertenza sindacale, che si manifesti con l'accoglimento delle richieste legittime ed eque dei lavoratori; 2) a predisporre gli atti necessari ed opportuni, di carattere amministrativo ed eventualmente legislativo, per dichiarare la decadenza della Società Conti-Vecchi dalla concessione in atto delle saline di Macchiareddu e per la successiva concessione dell'Azienda di Stato; 3) a mettere allo studio un piano di sviluppo, organico e razionale, delle saline dell'Isola».

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. La Giunta accoglie l'ordine del giorno. Piuttosto vorrei chiedere ai colleghi (è una pura formalità) di cancellare questa espressione: «in quanto fanno parte del demanio regionale», perché in effetti il demanio marittimo non è demanio regionale. Non cambia niente, in sostanza.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Le saline fanno parte del demanio regionale.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Onorevole Zucca, le saline sono configurate come un diritto patrimoniale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E' patrimonio regionale.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Onorevole Zucca, la mia proposta non cambia la sostanza dell'ordine del giorno. Comunque non ne faccio una questione di stato.

PRESIDENTE. I presentatori non hanno nulla in contrario a questa modifica formale?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Si intende allora che l'ordine del giorno viene votato senza la frase: «in quanto fanno parte del demanio regionale». Siamo d'accordo?

Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Tufani.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia parte voterà contro l'ordine del giorno per i motivi da me già esposti nella discussione della mozione e che, ovviamente, non ripeterò, non fosse altro perché non potrei aggiungere nulla e perché non farei altro che tediare i colleghi. Però, devo far rilevare che questo ordine del giorno, tra le altre cose, pregiudica in un certo senso definitivamente quello che è il problema del porto *containers* o del porto canale di Cagliari. Lo pregiudica in quanto siamo dell'avviso che mentre verso un privato concessionario, oggi la Contivecchi, è possibile procedere con una certa sveltezza (non diciamo con tempestività assoluta, ma con una certa sveltezza) allo esproprio di tutte quelle aree che sono contemplate nel piano che riguarda il porto canale ed il porto *containers* (perché il progetto sul porto canale e sul porto *containers* occupa circa un terzo delle attuali caselle salanti che dovrebbero essere completamente coperte...).

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Soltanto i bacini evaporanti, mi risulta che non tocca un centimetro...

TUFANI (P.L.I.). Onorevole Assessore, io quando cerco di interrompere una persona, benevolmente, come ella mi ha interrotto, su problemi tecnici, cerco di essere documentato. Una interruzione politica l'accetto, e può anche non essere documentata, sul problema tecnico cerco di essere documentato. A me risulta, non tanto da informazioni private, quanto dal ricordo dell'esame che fu fatto in Consiglio comunale di Cagliari, sulla estensione e la occupazione dei terreni e delle caselle salanti, che avrebbero fatto, nel momento in cui si dovesse addivenire alla costruzione del

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

porto canale, così come è stato progettato...
(Interruzioni).

La occupazione, onorevole Assessore, non è tanto in dipendenza della necessità di dover reperire quelle aree, quanto della necessità di dover colmare, con tutto il materiale di risulta per la formazione di quel famoso canale profondo 14 metri, le caselle. Altrimenti il porto canale sarebbe impossibile realizzarlo. Sono, se non sbaglio (può darsi che qui ricordi male) circa 2 milioni di metri cubi di melma e di terra e di sabbia, che devono essere...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sessanta milioni!

TUFANI (P.L.I.). Peggio ancora, 60 milioni di metri cubi. Se è vero, ma ritengo che non sia così, onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Relazione del Sindaco.

TUFANI (P.L.I.). Comunque, è una quantità enorme, onorevole Assessore, è una quantità enorme di metri cubi di sabbia, di melma e di terra che devono essere portati via per rendere agibile il porto e l'accesso al porto canale. Due sono le maniere, o si caricano su barconi e si gettano al largo (con il pericolo che i venti e le correnti marine dopo uno, due, tre anni, riempiano ciò che si è scavato) o il metodo migliore, più economico e più sicuro è quello di coprire una grossa quantità di queste caselle salanti. Ecco perché io dico, onorevole Assessore, che la sua interruzione molto benevola a me sembra non eccessivamente fondata.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Potrebbe essere disinformato lei.

TUFANI (P.L.I.). Onorevole Assessore, a che cosa servirebbe, siamo chiari, a che cosa servirebbe questo atto? Semplicemente a mettere in crisi un settore che ha le sue deficienze, ma senza risolvere il problema. Sarebbe, ancora una volta, contro i lavoratori, a meno che la Giunta regionale non ci dica che è con-

tro il porto *containers*, contro quel porto canale. Solamente con questa dichiarazione infatti noi riterremmo giustificata questa proposta che si trasformerà in legge per eliminare proprietà private. In effetti la Giunta, ancora una volta, non ha esaminato il problema nel suo complesso. Ancora una volta, praticamente, si sta lasciando trascinare da pressioni esterne, da pressioni politiche, da concezioni, a nostro avviso sbagliate. E lo fa senza esaminare compiutamente ciò che c'è a valle, o ciò che c'è a monte.

PISANO (D.C.), Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione. Per sua informazione, le do alcuni costi confrontati con i programmi portuali maggiori in atto. Come costo: un metro quadrato ad Amburgo 6.450 lire, a Cagliari, per queste opere di cui parlava lei, 8 mila lire. Genova-Voltri, 45.000 lire; Napoli-San Giovanni, 256 mila lire. A proposito dei costi enormi cui lei si riferiva, le opere che verranno realizzate a Cagliari saranno tra le più modeste.

TUFANI (P.L.I.). Onorevole Assessore, ancora una volta sta leggendo dati (e mi scusi la frase non perfettamente cortese, ma che non vuole essere minimamente offensiva) completamente contrari alla sua tesi. Le spiego il perché. Quei costi per Napoli e per Genova sono dovuti al fatto che Genova e Napoli, non avendo un retroterra, o non avendo delle caselle salanti, o non avendo degli stagni da riempire, hanno dovuto scaricare a mare il materiale scavato. Questa è la ragione di quei costi a differenza dei costi di Cagliari... (interruzioni).

PRESIDENTE. Vorrei ricordare che siamo in sede di dichiarazione di voto e non consentirò più interruzioni. Prego l'oratore di voler concludere.

Onorevole Pisano, non posso consentire ulteriori interruzioni.

TUFANI (P.L.I.). Comunque io avrei preferito che la Giunta ci presentasse un pro-

VI LEGISLATURA

CXLVI SEDUTA

20 LUGLIO 1971

gramma completo. Ci dicesse se questo avrebbe o meno pregiudicato il porto canale, se ha rinunciato al porto canale o al porto *containers*. Siccome la Giunta, fra le altre cose, su questo non si è pronunciata, e siccome riteniamo inutile questo provvedimento, e lo riteniamo addirittura dannoso, noi voteremo contro. (*Interruzioni*).

Può impedirmi di votare contro per questa ragione? Lei voti pure a favore.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione.

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Volevo dire soltanto che l'onorevole Tufani presentò un ordine del giorno che era stato approvato dal Consiglio il 10 ottobre 1969, nel quale diceva tutto il contrario di quello che ha detto oggi.

TUFANI (P.L.I.). Lo legga!

PISANO (D.C.), *Assessore alle finanze, artigianato e cooperazione*. Lo leggo. E siccome ho detto due cose sulle quali ero male informato, citerò l'onorevole Tufani che dice: «Il Consiglio regionale, preso atto del tentativo di ritardare la definitiva approvazione del progetto per l'insediamento del porto *containers* nella zona di Cagliari, ritenuto che il porto è da considerare nucleo vitalizzante per il porto canale e per le iniziative industriali, im-

pegna la Giunta regionale ad intervenire decisamente presso gli organi della programmazione nazionale affinché venga definitivamente e sollecitamente approvata la variante del piano regolatore. Firmato Anedda - Tufani - Lippi». Col che io sono soddisfatto, onorevole Tufani. Non ho altro da aggiungere.

TUFANI (P.L.I.). Signor Presidente, si travisa il mio pensiero.

PRESIDENTE. Non posso più consentire polemiche, perché siamo in sede di dichiarazione di voto. Credo che ciascuno degli oratori intervenuti anche attraverso la dichiarazione di voto abbia potuto esprimere ampiamente e liberamente la propria opinione. Onorevole Tufani, troverà altre occasioni per ribadire la sua opinione.

Metto in votazione l'ordine del giorno. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non l'approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

I lavori del Consiglio proseguiranno domani alle ore 10.

La seduta è tolta alle ore 20 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Stabilimento Tipografico Editoriale G. Fossataro - Cagliari
Anno 1971